



La rivoluzione vocale di Magda Olivero

LA VOIX HUMAINE

di Elio Battaglia

Del cammino artistico di Magda Olivero se ne è parlato e discusso - specialmente in questi ultimi festosi tempi - in radio, televisione, manifestazioni celebrative ai migliori e qualificati livelli. Ora, invece, ci si vuole soffermare su alcuni aspetti che fanno di Magda Olivero la più grande interprete vocale italiana del secolo appena trascorso.

Le registrazioni 'ufficiali' che cercano di sintetizzare l'attività della Olivero non sono purtroppo numerose. Un CD (Lebendige Vergangenheit – Il Passato vivente) che contiene le prime esecuzioni degli anni '30-'50, un Recital di musica liederistica (Donaudy, Tosti, Hahn, Respighi) registrato a Dallas nel 1977 (Standing Room Only), 'Adriana Lecouvreur' di Cilea al Teatro San Carlo di Napoli (1959 - Fabbri Editori), 'Francesca da Rimini' di Zandonai, al Teatro

alla Scala di Milano (1959 - Myto), i quattro rusteghi' di Wolf-Ferrari al Teatro Comunale di Torino (1969-Gala) e qualche altra molto difficile da reperire. Esistono tuttavia molte registrazioni in vecchi LP, nastri e alcune cosiddette 'pirata' che attendono una reale revisione critico-tecnica che possa rappresentare per l'attuale generazione la prova definitiva di quanto desideriamo comunicare al lettore di buona

volontà!

La Olivero ha letteralmente trasumanato la vocalità da lei interpretata detta, a torto, 'Verista', da pseudo intenditori, storico-vociomani, dilettanti della storia del canto e dei suoi stili, in pura Musica vocale classica antica e soprattutto contemporanea.

Durante gli Anni '30 la Signora, a Torino, ebbe un'educazione musicale globale: diplomata in Canto, allieva del Maestro Luigi Gerussi, diplomata in Pianoforte, studi di alta Composizione alla Scuola di Giorgio Federico Ghedini, studi raffinati e profondi di Arte Scenica-Drammatica, Corso di Danza secondo il Metodo 'Dalcroze'. Sarebbe interessante apprendere quante altre sue colleghe, soprattutto italiane, abbiano ricevuto un simile iter didattico-formativo! Se ancora oggi possiamo leggere quanto un celebre soprano quale Mirella Freni, ricordando la scomparsa del suo collega Luciano Pavarotti, dichiara testualmente a 'La Repubblica' (7 Settembre 2007): 'E l'analfabetismo musicale? C'è chi ha ricordato che Pavarotti non sapeva leggere la musica! Anche io non leggo bene la Musica! E non suono il pianoforte. Ma che c'entra! Le racconto una cosa: sia io che Luciano abbiamo studiato con il maestro Ettore Campogalliani, e quando dissi a quest'ultimo che sapevo poco di musica lui m'intimò: 'Guai a te se impari il Canto scandendo UNO-DUE-TRE-QUATTRO!'

No comment, non ne vale la pena!

Tuttavia la grande cantante Mirella Freni sembra avere la sua ragione. Infatti la maggior parte dei cantanti d'opera 'made in Italy' del secolo scorso non brillavano di certo per cultura musicale specifica così come di norma avviene con i pianisti, direttori d'orchestra ecc...

Si affidavano al cosiddetto istinto e riuscivano molto spesso a realizzare un'interpretazione lirica modesta, passabile o addirittura strabiliante da un punto di vista strettamente vocale, cioè: bellezza edonistica del suono, fraseggio musicale, espressività sensuale anche se spesso banale. Infine conquistavano un pubblico, nei primi anni del secolo scorso, digiuno di educazione musicale con l'ausilio del direttore d'orchestra o dei cosiddetti 'ripassatori al piano' di cui potevano servirsi durante la preparazione del ruolo loro assegnato o per tutta la vita professionale! Tuttavia la qualifica di 'Interprete' era loro spesso negata dai grandi studiosi della vocalità. Il celebre musicologo Andrea Della Corte, nella sua opera 'L'Interpretazione musicale e gli interpreti' (UTET, 1951), giunto all'ultimo capitolo, quello dedicato a 'Gli interpreti-cantanti' dichiara la sua 'scontentezza nel redigerlo' ammettendo quanto 'sia ben noto come sogliono procedere i cantanti nella preparazione delle loro 'parti', quanto siano aiutati dagli istruttori, dai concertatori, dai pianisti-maestrini' ecc...

Naturalmente, facendo le debite eccezioni, il Della

Corte nega molto spesso al cantante, se non agli interpreti-cantanti 'da concerto', la dignità di 'Interprete'. E non a torto.

Ebbene, una delle uniche interpreti-cantanti del secolo scorso degne di tale suprema dignità di 'Interprete' è, senza alcun dubbio, Magda Olivero. Forse l'Unica. Una Musicista-cantante che con estremo e consapevole talento, cultura, eccezionale senso del ritmo, padrona assoluta del gesto scenico drammatico, pur sempre 'in Musica', ha scoperto la grandezza 'globale' di Cherubini, Verdi, Puccini, Cilea, Mascagni trascendendo in tal modo il banale significato di 'Verismo' in musica! La sua rivoluzione, soprattutto nel grande repertorio detto a torto 'Verista' consiste nel suo *modus* di interpretare i SUONI che, malgrado la pochezza letteraria dei libretti d'opera, nascono, in primis, dalla mente del compositore. La Olivero canta sempre 'Recitando i Suoni' senza banalizzarli con i soliti riferimenti o atteggiamenti 'giornalieri' che nulla aggiungono al pensiero musicale, anzi lo involgariscono! Con una preparazione musicale di altissimo, quasi irraggiungibile e ineguagliato livello fra i cantanti d'Opera soprattutto italiani, data da una profonda preparazione strettamente vocale-Musicale ('Port de voix' autentici, mai scadenti nei famigerati 'strisci vocali', Trilli preparati e non, Scale legate e mai trascinate, Messe di Voce - il graduale passaggio da un suono attaccato sul PP, condotto gradualmente al FF e riportato al PP iniziale - da manuale e, last not least, il calore di una comunicazione drammatica di tipo pur sempre classico!

Non dobbiamo dimenticare che i meno 'veristi' erano, fra la fine del 1800 e il primo quarto del secolo seguente, i compositori che combattevano strenuamente simile etichetta! Ed a ragione.

Non dimentichiamo che Leoncavallo nella prima edizione dei 'Pagliacci', in calce al preludio che precede la 'Ballatella' di Nedda, sconcolato, avvisa: 'se la cantante non possiede il Trillo, lo ometta!' E l'atteggiamento veristico del grande capolavoro è stato 'riveduto' dagli interpreti. Perfino la frase finale 'La Commedia è finita!', di regola affidata dal Compositore al 'cattivo' Tonio (baritono) con 8 note 'da cantare' fu inspiegabilmente 'rubata' dal marito di Nedda, Canio (tenore) che, invece, la urla 'parlando' al pubblico.....

E perfino i due protagonisti di 'Cavalleria Rusticana', Santuzza e Turiddu, alla fine del loro meraviglioso e drammatico Duetto (da 'Bada! fino a 'A te la mala Pasqua' NON parlano ma dovrebbero, secondo la partitura originale, cantare a piena voce! E che dire del finale del secondo atto di 'Tosca' in cui la celebre frase della protagonista - 'E avanti a lui tremava tutta Roma' - è composta da ben 9 DO gravi da cantare NON da declamare!

Caratteristica di qualche sporadica riserva 'critica'



alla 'bellezza' dell'organo strettamente vocale della Olivero (come del resto lo fu ugualmente per la collega greca Maria Callas) fu espressa da coloro che vedono nel colore naturale della voce la base della grandezza di un interprete!

Al contrario, i sommi compositori dell'800, fra i quali Verdi e Wagner, non consideravano in alcun modo gli aspetti 'banali' che in fondo non devono mai caratterizzare o illustrare il cammino 'artistico' di una voce, mettendo in evidenza falsi concetti di voce 'bella' o 'estesa' o altre amenità del genere, bensì sapevano mettere a fuoco, con poche parole, il quid della grandezza, in senso globale, nel campo estetico dell'arte di cantanti celebri del loro tempo! Verdi giustamente spesso notava nei cantanti soltanto aspetti quali il seguente: 'I nostri cantanti non sanno fare che la voce grossa ma mancano di accento'. Dunque il giudizio del grande compositore appare interessante poiché non allude alle caratteristiche di bellezza del suono o non, ma di un certo *modus canendi* (modo di cantare) che è ben altra cosa!

Wagner, della celebre Wilhelmine Schroeder-Devrient, celebre interprete del 'Flauto magico' di Mozart o del 'Fidelio' di Beethoven nonché di ben tre ruoli wagneriani quali Adriano (Rienzi), Venere (Tannhauser) e Senta (Der Fliegende Holländer) nonché 'Norma' di Bellini affermava testualmente: '...forse non aveva voce ma il suo modo di esprimere la musica vocale era unico!'

E ancora Verdi, ricordando Adelina Patti, metteva in evidenza 'il modo di sortire contaminata dal letto del Conte in 'Sonnambula' di Bellini!'

La voce, dunque, deve esprimere situazioni globalmente 'musicali e drammatiche' facendo leva anche sui cosiddetti 'difetti', quelli a torto considerati dai melomani! Non si possono eseguire i vorticosi vocalizzi di Violetta nel primo atto di 'La Traviata' pensando di sciorinare note e notine, discendenti o ascendenti sempre 'belle!' Violetta è in uno stato di privata follia, quella del nascere del primo vero amore! Quei meravigliosi vocalizzi verdiani esprimono (o dovrebbero, ahimè) semplicemente 'amore in musica', indipendentemente se sono belle o meno belle, secondo gli stupidi stilemi...critici! Magda Olivero ha avuto come compagna ideale - in tal senso - la collega Maria Callas la cui 'brutta voce', fra virgolette naturalmente, ha reso contenti e partecipi gli amanti dell'ideale di un Belcanto che in effetti storicamente non è mai esistito nella storia e pratica della didattica della vocalità, Non dimentichiamo che i primi storici trattatisti, Tosi e Mancini, usavano sempre dire 'Buoncanto' mai 'Belcanto'. Sappiamo che il repertorio di Magda Olivero è passato alla storia dell'interpretazione di alcuni capolavori del Teatro d'Opera tradizionale, classico e moderno, fra gli altri 'La Traviata' (Verdi), 'Mefisto-

fele' (Boito), 'Adriana Lecouvreur' (Cilea), 'Iris' (Mascardi), 'Francesca da Rimini' (Zandonai), 'Manon Lescaut', 'Tosca' (Puccini).

Tuttavia il fattore che rende Magda Olivero, secondo il nostro modesto parere, la più grande cantante italiana del secolo scorso è dato soprattutto dall'essere stata l'interprete di ben 56 Opere di Autori a lei contemporanei.

REPERTORIO CONTEMPORANEO

F. Alfano:	Cyrano di Bergerac La leggenda di Sakuntala Risurrezione L'ultimo Lord
M. Barbieri:	Alcassino e Nicoletta (1937)
N. Cattozzo:	I Misteri dolorosi (1933)
F. Cilea:	Adriana Lecouvreur
A. Costaguta:	S. Rita da Cascia
J. Carvalho de Sousa:	Penelope
G. von Einem:	Der Besuch der alten Damen (La visita della vecchia Signora) (1977)
S. Fuga:	Confessione (1973)
U. Giordano:	Fedora Marcella Mese Mariano
O. Gentilucci:	Don Ciccio
L. Janacek:	Jenufa (1974)
F. Langella:	Assunta Spina
A. La Rosa Parodi:	Cleopatra Il Mercante e l'Avvocato
F. Lattuada:	La Caverna di Salamanca
G. F. Malipiero:	Filomena e l'Infatuato Mondi celesti e infernali Maria di Nazareth Orfeide Sette canzoni (1972)
P. Mascagni:	L'Amico Fritz Cavalleria rusticana Iris
G. Menotti:	La medium
G. Mulè:	La Monacella della fontana
Errico Petrella:	I Promessi sposi
R. Pick Mangiagalli:	Notturmo romantico
Francis Poulenc:	I Dialoghi delle Carmelitane La Voix humaine
G. Puccini:	La Bohème La Fanciulla del West Gianni Schicchi Madama Butterfly Manon Lescaut Suor Angelica

	Il Tabarro
	Tosca
	Turandot (continua)
O.Respighi	Maria Egiziaca
R.Rossellini	La Guerra
Nino Rota	Il Cappello di paglia di Firenze (1976)
R.Rusconi	Lode alla Trinità
H.Sauget	La Voyante (1970)
R.Strauss	Il Cavaliere della Rosa
F.Testi	La Celestina (1963)
E.Wolf-Ferrari	L'Amore medico
	Il Campiello
	I quattro rusteghi
	La vedova scaltra
R.Zandonai	Francesca da Rimini
	Giulietta e Romeo

REPERTORIO CLASSICO

G.Bizet:	Carmen (Micaela)
A.Boito:	Mefistofele
A.Catalani:	La Wally
L.Cherubini:	Medea
P.I.Ciajokowskj:	La Dama di Picche (La Contessa)
	Mazepa
G.Donizetti:	La Favorita (Ines)
C.Gounod:	Faust
J.Massenet:	Manon
	Werther
C.Monteverdi:	Il Ballo delle ingrate
	Il combattimento di Tancredi e Clorinda
	L'incoronazione di Poppea
W.A.Mozart:	Don Giovanni (Zerlina)
G.Verdi:	La Traviata
	Rigoletto
	Nabucco (Anna)
	Falstaff (Alice- Nannetta)
R.Wagner:	Lohengrin (Elsa)

Ed è stato questo incredibile, rarissimo nel suo tempo, talento che ha permesso alla Olivero la pratica, rendendola unica, della Musica operistica contemporanea! Una cantante che è riuscita a cantare in modo sublime 'La Traviata' e insuperabile (nel giudizio del celebre critico americano John Ardoin) 'La Voix humaine', rimane unica nel panorama musicale degli anni fra il 1940 e il 1980!

Lottando contro ogni frusta tradizione esecutiva, è stata 'Maestra del Puro Suono': di ciò che il suono nasconde all'interno delle parole che nell'Opera, crede-

temi, raramente diventano poetiche! Dunque un'azione dello spirito attraverso l'uso 'musicale' dell'organo vocale senza alcun riferimento alla banale realtà giornaliera! L'autore deve rivalutare, trasumanandola, la parola da tradurre in suono. Magda Olivero, da grande musicista, si distingue da tutte le interpreti vocali del suo passato, del suo tempo e del nostro presente! Posso tuttavia immaginare come questa nuova, rivoluzionaria, coltissima cantante potesse al suo tempo mettere KO colleghi anche famosi e tanti direttori d'orchestra! Questo aspetto relativo al suono e al suo profondo significato scenicamente drammatico, ci fa comprendere il 'perché del continuare a vivere il personaggio' anche dopo molti minuti dalla caduta del sipario, in uno stato quasi di trance, da parte della Nostra. E ci trasmette e illumina forse il suo 'segreto interpretativo': il vivere globalmente in 'musica e dramma' il personaggio! Dunque una rivoluzione nella storia dell'interpretazione vocale! Avere rivoluzionato il ruolo di voce "bella", tomba della didattica del canto!

Una delle sue ultime creazioni, di cui attendiamo la prossima apparizione sul mercato discografico: la grande opera di Gottfried von Einem 'Der Besuch der alten Damen' ('La visita della vecchia Signora') quale prima interprete italiana al Teatro di S. Carlo in Napoli nel 1977.

Dal numero delle opere contemporanee interpretate in Italia e all'estero possiamo dedurre in quale considerazione la Signora era tenuta dai compositori del suo tempo!

Tuttavia eseguire come nessuna altra collega italiana o straniera questo sterminato repertorio le fu possibile per il rarissimo modus nel saper usare la voce secondo gli stilemi dei grandi compositori dei secoli trascorsi.

Ad una nostra insigne didatta di canto, Rachele Margliano Mori, allorché chiese ad Alban Berg quale fosse il modo migliore per approcciare la sua vocalità, il grande Compositore le rispose semplicemente: 'Studi Mozart!'

Su queste basi la Nostra poté trionfare e in 'Medea' di Cherubini (Dallas, 1967) e, durante un indimenticabile concerto alla RAI (Milano, 18 gennaio 1958), diretta da Franco Mannino, nella wagneriana 'morte di Isolde', prima italiana ad eseguirla. [Questo rarissimo ascolto ha portato all'entusiasmo un pubblico attento e commosso a Saluzzo, suo splendido luogo di origine, e che avrebbe fatto felice, ne siamo sicuri Richard Wagner !

Desideriamo chiudere questo breve Omaggio a Magda Olivero ricordando il suo 'tardo' debutto, nel 1975, al Metropolitan Opera House di New York, con una indimenticabile 'Tosca'. Alla chiusa di 'Vissi d'Arte', gli applausi - documentati - durarono ininterrottamente ben 20 minuti! @